



CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA

VIII Commissione Consiliare Permanente (Agricoltura, Caccia, Pesca, Risorse comunitarie e statali per lo sviluppo)

Resoconto Integrale seduta n. 40

XI Legislatura

20 marzo 2024

VIII COMMISSIONE CONSILIARE AUDIZIONE DEL 20 MARZO 2024 – ORE 12.00

PRESIDENZA DELLA VICE PRESIDENTE ROBERTA GAETA

Ordine del giorno:

“Proposta di legge relativa alla protezione della fauna selvatica e disciplina dell’attività venatoria in Campania”.

La seduta ha inizio alle ore 12.10, in presenza e in modalità telematica mediante collegamento in videoconferenza.

Prestano assistenza in aula il funzionario, dott. Claudio Vittorio, gli istruttori amministrativi dott. Fabio Vigorito e Annamaria Petrozziello.

Sono presenti in aula:

Maurizio Barletta (WWF Campania);
Vincenzo Viglione (WWF Campania);
Nicola Campomorto (ENPA Salerno);
Giuseppe Longobardi (Coord. regionale LIPU Campania);
Maria Passari (DG Agricoltura – Regione Campania).

Risultano collegati, inoltre, mediante videoterminale:

Irene Gangarossa (Confagricoltura);
Gaetano Alborino (Polizia Metropolitana di Napoli);
Salvatore Loffreda (Coldiretti Campania);
Catia Gravina (Coldiretti Campania).

PRESIDENTE (Gaeta): Buongiorno a tutti.

L’VIII Commissione si riunisce per ascoltare le associazioni animaliste e ambientaliste, ma saranno in audizione, di seguito, anche le associazioni venatorie e gli ATC, in merito alla proposta di legge relativa proprio alla protezione della fauna selvatica e disciplina dell’attività venatoria in Campania. Si

tratta di una proposta che è stata già depositata da tempo, per la quale era opportuno richiedere le audizioni proprio delle varie parti.

Gli Enti e le associazioni che sono stati invitati sono numerosi, ma, chiaramente, in questo momento abbiamo in presenza rappresentanti del Wwf e dell’ENPA di Salerno, in collegamento, invece, ci sono altri rappresentanti a cui chiedo di scrivere in chat l’organizzazione di appartenenza per facilitare anche la verbalizzazione, ma soprattutto le audizioni che adesso partiranno.

Non vorrei fare un’introduzione molto articolata della proposta di legge perché vi abbiamo inviato il testo che sicuramente tutti avete esaminato; abbiamo un tempo anche limitato, ma è molto importante, per noi, ascoltare le osservazioni, le proposte e, quindi, poter analizzare, insieme a voi, quanto questa proposta va incontro alle attuali esigenze, perché, come dicevo prima, è una proposta che ormai è stata depositata da tempo, intanto sono intervenute anche altre normative nazionali ed europee, quindi, vi darei immediatamente la parola. Vi chiedo d’iscrivervi a parlare.

BALLETTA, Wwf. Porto innanzitutto i saluti del delegato regionale del Wwf che oggi non ha potuto essere presente; cercherò, sinteticamente, d’illustrare la nostra posizione.

La proposta di legge in oggetto viene in discussione in un momento molto particolare, dopo la riforma costituzionale del 2022, che ha portato la fauna selvatica e la biodiversità tra i principi fondamentali della Costituzione. Ci eravamo un po’ illusi che nel nostro Paese potessero essere, finalmente, approvate leggi di maggiore tutela, in realtà, la storia, almeno a livello centrale dell’ultimo periodo, ci dice il contrario. Difatti, abbiamo avuto delle modifiche dell’articolo 18, proprio della legge 157/92, che, da una parte, hanno tentato d’indebolire il ruolo dell’Istituto Nazionale Fauna Selvatica, introducendo un ulteriore parere del Comitato Tecnico Faunistico Nazionale, dall’altra, addirittura, hanno cercato di limitare la difesa giurisdizionale degli Enti collettivi, quindi,



CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA

VIII Commissione Consiliare Permanente (Agricoltura, Caccia, Pesca, Risorse comunitarie e statali per lo sviluppo)

Resoconto Integrale seduta n. 40

XI Legislatura

20 marzo 2024

richiamando un rito speciale per i ricorsi al Tar contro i calendari venatori.

In più, ora tutti sapete che è in discussione il cosiddetto Disegno di legge Bruzzone, denominato già “Legge sparatutto”, che sarebbe un vero e proprio disastro, esponendo l’Italia a procedure d’infrazione ulteriori, oltre a quelle che già pendono proprio su questa materia.

In tutto ciò abbiamo un contesto regionale campano molto particolare. L’audizione di oggi è importante perché, finalmente, possiamo avere voce anche noi. Normalmente, non avendo voce siamo costretti a ricorrere ai tribunali amministrativi e il Tar di Napoli è diventato uno dei maggiori tribunali che crea giurisprudenza. Sin dal 2000, abbiamo avuto come minimo quindici sospensioni dei calendari venatori, almeno quelli di cui sono a conoscenza, soprattutto per iniziativa del Wwf, ma anche di altre associazioni. Soprattutto, il tema è stato proprio quello del calendario venatorio, dovuto al fatto che la Regione disattende il parere Ispra motivando oppure motivando male il fatto che se ne discosta.

Altro problema che è emerso, negli anni più recenti è quello dei migratori, in quanto anche il calendario venatorio campano ha preteso, disattendendo il parere di Ispra, di consentire la caccia ai migratori durante il periodo di migrazione.

Non ci si può, poi, lamentare- come pure alcuni politici regionali hanno fatto - dei giudici amministrativi, se questi, applicando le norme nazionali ed europee, sono costretti a sospendere i provvedimenti kamikaze della Regione Campania, perché si è arrivati, appunto, a consentire la caccia in periodi di migrazione prenuziale, ma soprattutto la giurisprudenza amministrativa napoletana, degli ultimi vent’anni, ha aperto dei filoni importanti, è stata apripista su tutto il problema della pianificazione e del divieto di nomadismo venatorio.

Uno dei principi fondamentali della Legislazione statale, in materia di caccia, è quello del divieto di nomadismo venatorio, che si realizza con degli ATC sub-provinciali. Oggi abbiamo, invece, ed è riproposto anche nel Piano Faunistico Regionale in corso di approvazione, ATC sub-provinciali,

significa che il cacciatore s’iscrive ad un’ATC che comprende tutta la Provincia, poi si può iscrivere anche all’altra ATC, quindi, addirittura, può girare in tutta la Regione; questo è un errore grave, anche perché non avremo mai quello che viene definito “il cacciatore sentinella del territorio”, se non è legato ad uno specifico territorio.

Non si è mai vista una sentinella che girando in tutto il mondo, ha un territorio assegnato che collabora a gestire.

La proposta di legge in discussione è molto particolare; vorrei usare parole delicate, ma è quasi impossibile non dirvi che, in realtà, è la copia di una legge regionale che già è stata abrogata. Se prendete la legge regionale 8/1996, praticamente, la ritrovate quasi tutta in questa proposta di legge, quindi, si fa rivivere, nella nostra Regione, una disciplina della caccia che risale a poco meno di 30 anni fa. Pertanto, tale proposta ignora tutto ciò che è avvenuto dopo, per esempio le sentenze della Corte Costituzionale sia sulle Leggi delle altre Regioni sia sulla stessa Legislazione campana, ma soprattutto ignora aspetti fondamentali come la Riforma Costituzionale del 2000, il Titolo V. Il legislatore regionale dovrebbe capire -questo è un argomento secondo me importantissimo - quale può essere il suo ruolo nella materia della Legislazione Venatoria, in quanto siamo nell’ambito della Legislazione esclusiva statale, articolo 117 comma 2 lettera s) della Costituzione. Ciò non significa che la Regione non possa intervenire in questa materia, ma significa che la Regione, come ha chiarito ripetutamente anche in tempi recenti la Corte Costituzionale, può intervenire solo per introdurre norme di maggiore tutela, e pertanto non può ridurre gli standard minimi di tutela ambientale stabiliti per la tutela della fauna.

La proposta di legge in oggetto lo fa e lo fa in un modo subdolo, perché pare copiare la 157, ma in realtà se ne discosta.

Vi faccio un esempio banale, a livello teorico: la fauna selvatica è patrimonio indisponibile dello Stato, in questa proposta di legge si dice, invece, che esiste un patrimonio faunistico regionale, il che è impossibile.



CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA

VIII Commissione Consiliare Permanente (Agricoltura, Caccia, Pesca, Risorse comunitarie e statali per lo sviluppo)

Resoconto Integrale seduta n. 40

XI Legislatura

20 marzo 2024

Prendiamo la disciplina degli appostamenti fissi, la 157 ci dice l'appostamento fisso com'è, non deve avere rilievo urbanistico, deve essere fatto da opere precarie, soprattutto ci dice che non si possono autorizzare appostamenti fissi ulteriori rispetto a quelli che esistevano nel 1989/1990. Se andate a leggere c'è una disciplina tutta nuova, si possono autorizzare nuovi appostamenti e la legge regionale, invece, dovrebbe indicare solo le priorità, cioè, la 157 ci dice: "Nell'ambito degli appostamenti che avevi nel 1989-1990 puoi concedere altre autorizzazioni entro quel limite, indicando le priorità". Per esempio, solo ai cacciatori ultrasessantenni o solo a quelli inabili, che hanno la priorità.

Tutto ciò viene disatteso in questa proposta di legge regionale; così come il problema, appunto, della tematica della mobilità venatoria, sulla quale neanche vorrei entrare; così come il problema del rapporto della superficie agrosilvopastorale regionale destinata alla protezione della fauna, che per legge statale non può per essere inferiore ad una quota tra il 20 e il 30 per cento, il che significa che quella quota è il limite minimo e non il limite massimo, come dice questa norma, per cui si arriva all'assurdo che, anche nella vigente legge regionale 26, c'è scritto che la Regione Campania entro 6 mesi avrebbe dovuto tagliare i parchi se superiori al 30 per cento, contrastando con la legge statale, perché la 157 dice che quello è un limite minimo. C'è tutta la questione, poi, relativa ad un altro punto, che questa proposta di legge non coglie proprio, ossia la Riforma Delrio che ha creato, in materia di caccia, una nuova collocazione delle competenze. mentre qui si parla ancora, a volte, di delega provinciale, si fa riferimento alla Provincia, si prevede l'istituzione di un Comitato Tecnico Faunistico Provinciale e di uno Regionale, cioè un duplicato. Addirittura, ci sarebbe anche qualche opportunità nella Delrio, perché oggi abbiamo cinque piani faunistici provinciali che fa la Regione e poi la Regione stessa fa il Piano regionale. La Regione ha impiegato somme relevantissime, circa 1 milione di euro, per redigere questi Piani, incaricando gli ATC, approvandoli in tutta fretta - e

noi successivamente li abbiamo impugnati, poi ha incaricato un altro Ente di fare il Piano regionale, che è in corso di VAS, i due piani fatti da soggetti diversi non si trovano neanche nei numeri della superficie agrosilvopastorale regionale.

La Delrio ci darebbe, secondo me, un'opportunità di semplificazione, di risparmio economico, di chiarezza, cioè, fare un unico Piano regionale, articolato per comprensori provinciali.

Le cose da dire sarebbero tantissime; per esempio, il problema dell'introduzione di fauna dall'estero, che è un tema che si è posto recentemente e si potrebbe anche totalmente vietare; il problema dei ripopolamenti, delle immissioni della fauna, da regolamentare un po' meglio, da limitare e, magari, offrire anche la possibilità ai piccoli agricoltori delle aree interne di allevare, lasciando reddito sul territorio. Parliamo di somme rilevanti, in quanto una lepre proveniente dall'Ungheria, rilasciata a Benevento, in violazione di entrambi i piani faunistici che abbiamo, nei quali è vietato immettere fauna dall'estero, viene acquistata in Ungheria a 180 euro, con spese che, sinceramente, ci fanno rabbrivire, laddove nelle aree interne abbiamo contadini che potrebbero provvedere all'allevamento.

C'è il problema delle munizioni al piombo per le quali, come sapete, c'è un Regolamento europeo, il 57/2021 che ha disciplinato la materia. che è immediatamente applicabile in tutta Europa, quindi anche in Campania.

A Roma hanno fatto delle limitazioni particolari, per cui hanno detto che le munizioni non si possono usare, per esempio, solo vicino alle aree umide, ma in realtà sono vicino a tutte le aree umide.

La Regione Campania farebbe una cosa normalissima a dire: "Nel mio territorio si applica, integralmente, il Regolamento", quindi, disapplicare la norma statale che contrasta con il Regolamento comunitario che, comunque, è immediatamente applicabile.

Un altro problema, appunto, è quello che, con delibera di Giunta, in questa Regione - non so se voi Consiglieri regionali ve ne siete accorti - si è



CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA

VIII Commissione Consiliare Permanente (Agricoltura, Caccia, Pesca, Risorse comunitarie e statali per lo sviluppo)

Resoconto Integrale seduta n. 40

XI Legislatura

20 marzo 2024

istituito l'Osservatorio Faunistico Regionale, con spese molto rilevanti.

La legge 157 ci dice che, invece, la Regione potrebbe istituire un'articolazione territoriale mediante una convenzione con l'Ispra, sarebbe più economico, ma sarebbe anche il massimo di copertura scientifica.

L'Ispra stessa, in alcune Regioni, ha redatto i piani e questo ci garantirebbe, sotto tutti gli aspetti. Oggi stiamo litigando per capire quanto è esteso il territorio agrosilvopastorale, quant'è la parte edificata, come si calcola, mentre abbiamo visto, per esempio, che l'Ispra ha incaricato la Regione Basilicata a fare ciò, utilizzando dei sistemi informatici, con dati aggiornatissimi, ogni 6 mesi, e riesce, in pochissimo tempo, a fare questi complessi calcoli.

Ci sarebbero tante cose da dire. In questa proposta di legge addirittura, nella parte delle sanzioni, si richiama la 689/81, però, poi, s'introduce una disciplina che contrasta con la 689/81. Ad esempio, si dice che il cacciatore sanzionato in via amministrativa può produrre gli scritti difensivi e una Commissione, che tra l'altro la 689 non prevede, non esamina entro un anno, è prevista una forma di silenzio accoglimento, il che non è corretto; tra l'altro, il termine di prescrizione delle sanzioni amministrative è quinquennale, quindi, anche quella parte, secondo noi, va tutta rivista.

C'è il problema, poi, della vigilanza venatoria, anche qui è abbastanza inutile disciplinarla sugli aspetti che non sono di tipo amministrativo, tipo il conseguimento dell'abilitazione, perché tutto è già stabilito dalla 157. Piuttosto, sulla vigilanza venatoria bisognerebbe, secondo me, coinvolgere molto la Polizia Locale, intesa non solo come Polizia Provinciale, che ormai è quasi estinta, tranne che a Napoli e forse a Benevento dove potrebbe esserci qualche residuo, ma, in generale, la Polizia Provinciale, dopo la Delrio, diciamo che ha subito un depotenziamento, quasi l'estinzione.

Mi rendo conto che, anche per ovvi motivi di spesa, non si può dire alla Regione Campania che devono assumere agenti venatori dipendenti, però, la

Regione potrebbe potenziare l'intervento delle Polizie Locali, Municipali.

Alcuni strumenti, secondo me, li avete già, tipo la Scuola regionale di Polizia Locale che potrebbe essere coinvolta attivamente nella formazione della vigilanza volontaria e anche della vigilanza pubblica degli Enti Locali; insomma, le cose da osservare e da proporre sarebbero tantissime.

In sintesi, vi proporremo di rivedere quest'articolato e di fare una legge regionale che sull'aspetto della tutela si limiti a dire, ai sensi del 117 comma 2 lettera s) della Costituzione: "La protezione della fauna è disciplinata dalla legge statale", dopodiché potete disciplinare tutti gli aspetti amministrativi e organizzativi e se volete, sulla parte di tutela, potreste anche inserire delle norme più restrittive. Penso, ad esempio, alla pratica anacronistica dei richiami vivi, la Regione potrebbe – mi rendo conto di chiedere troppo – dire: "Nella mia Regione non li voglio".

Qui si parla, addirittura, di allevamenti a scopo alimentare, si prevede l'allevamento anche dei cinghiali, mi sembra 5 capi riproduttivi e 5 non riproduttivi.

Tutti sappiamo che le immissioni illegali di cinghiali degli ultimi anni, come l'esperienza ci dice, sono avvenute anche attraverso questi allevamenti; magari occorre fare una riflessione sull'opportunità o meno di consentire allevamenti di cinghiali, mentre, poi, si stanno facendo sforzi enormi sui piani di eradicazione, sia a livello nazionale che regionale. In questa proposta di legge, manca addirittura la norma, prevista dalla 157 e dalla 26, che impone al cacciatore di raccogliere i bossoli delle cartucce; ve lo dico perché recentemente, proprio un paio di settimane fa, un'associazione di produttori di conserve, quindi un settore economico molto importante per la nostra Regione, ha posto un problema, dicendo: "Ci troviamo le cartucce nei barattoli, perché facciamo la raccolta meccanica dei pomodori e i nostri sensori non rilevano le cartucce, che sono rosse come i pomodori, per cui abbiamo questo rischio fortissimo". La pratica di lasciare i bossoli non è proprio sanzionata in questa proposta di legge che,



CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA

VIII Commissione Consiliare Permanente (Agricoltura, Caccia, Pesca, Risorse comunitarie e statali per lo sviluppo)

Resoconto Integrale seduta n. 40

XI Legislatura

20 marzo 2024

appunto, è precedente. Insomma, le cose da dire sarebbero tante; diciamo che tutto l'articolato, secondo noi, sarebbe da rivedere, ovviamente, non lo si può fare durante un'audizione; noi diamo la nostra disponibilità a collaborare in Consiglio regionale laddove lo ritenga. Grazie.

PRESIDENTE (Gaeta). Grazie. Invito anche chi è collegato ad alzare eventualmente la mano per intervenire, oltre, chiaramente, i presenti. Saluto i colleghi, direi: ascoltiamo prima e poi, se siete d'accordo, intervenite, a meno che non sia, magari, vostra premura intervenire subito. Loffreda, prego.

LOFFREDA, Direttore Generale Coldiretti. Ringrazio il Presidente della Commissione e tutti i Consiglieri regionali presenti.

Vorrei fare un'osservazione di carattere politico, poi lascio la parola al mio responsabile per gli emendamenti che vorremmo proporre, soprattutto, poi, ci premuniamo di mandarvi un ulteriore documento, oltre a quello che diciamo.

Ascoltando anche ciò che il collega del Wwf ha detto, non vorrei immaginare che non venga preso in considerazione quello che oggi, in una statistica che abbiamo fatto come Coldiretti, risulta essere il primo problema degli agricoltori, ossia la fauna selvatica, i cinghiali.

Il punto è poter dare agli agricoltori una risposta per i danni alle attività agricole. È vero che ci sono i piccoli agricoltori, ma ci sono anche agricoltori che fanno reddito, faccio riferimento ai vigneti o agli uliveti, molte volte non riusciamo più a raccogliere, ad esempio quando i branchi di cinghiali entrano nei campi di mais, l'anno scorso in alcuni appezzamenti abbiamo avuto danni per oltre il 50-60 per cento e non vorrei che questo diventasse un qualcosa per innescare tutta la problematica della caccia, che secondo me dovrebbe essere discussa in un modo diverso. Non a caso, ieri, in una comunicazione riservata che abbiamo fatto, come Coldiretti, al nostro Assessore all'Agricoltura, abbiamo detto che sarebbe opportuno che riuscissimo a fare un incontro con le organizzazioni

dei cacciatori, ambientalisti e agricoltori, perché con questa legge che si sta modificando, che va a salvaguardare la fauna, dove tutti vorremmo dare una risposta all'Agricoltura che subisce questi danni, poi, alla fine, entrano in ballo tutte le problematiche della caccia che mi auguro non vadano ad infettare ancora di più il sistema.

Vorrei dividere i due momenti, però, mi sembrava giusto che anche i Consiglieri regionali, che si fanno carico di questa problematica e i nostri soci, che sono anche i loro elettori, fossero informati rispetto alla cosa.

Il nostro obiettivo - di Coldiretti e credo anche del mondo agricolo - in questa situazione, non è distruggere i cinghiali o la fauna selvatica, ma quantomeno portarli in una condizione che si possano dividere, anche perché ci siamo resi conto che nonostante i grandi sforzi che si sono fatti e anche le volontà espresse dalla Regione Campania e sebbene si sia legiferato in merito, non è che abbiamo visto una diminuzione dei cinghiali sul territorio, perché i fatti venatori ritengono che le mamme non devono essere ammazzate in quanto si preferisce tenerle vive per la riproduzione. Insomma, delle due l'una, vediamo un po' come possiamo ragionare su questa situazione e pertanto cedo la parola alla mia collaboratrice. Mi auguro di potervi fornire degli elementi sugli articoli della proposta di legge che a noi interessano, per migliorare quelli che sono i dati della fauna. La caccia è un qualcosa d'importante, però, evitiamo di creare confusione o dare delle risposte errate, vogliamo dare risposte ai nostri soci agricoltori che si vedono distrutte le loro cose.

GRAVINA, Coldiretti Campania. In merito alla proposta di legge pervenuta, ci sono tre articoli, in particolare, su cui invieremo le nostre osservazioni e mi auguro che vengano accolte, sono l'articolo 16, l'articolo 18 e l'articolo 26.

Per quanto riguarda l'articolo 16, sembra che non abbia recepito in pieno quella che è la normativa nazionale, la 157/92 ed inoltre si fa riferimento anche alla facoltà della Giunta regionale di autorizzare, appunto, piani di abbattimento.



CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA

VIII Commissione Consiliare Permanente (Agricoltura, Caccia, Pesca, Risorse comunitarie e statali per lo sviluppo)

Resoconto Integrale seduta n. 40

XI Legislatura

20 marzo 2024

Secondo me, deve essere richiamato semplicemente il Piano Straordinario del 13 giugno 2023, perché non può essere semplicemente demandato all'approvazione della Giunta; inoltre, non è necessario ascoltare il parere dell'Ispra, in quanto, qualora ci sia un'emergenza, bisogna agire.

Detto questo, è importante che all'interno della proposta di legge vengano individuati, già in questa fase, come diceva poc'anzi il direttore, gli strumenti da utilizzare e i soggetti abilitati ad operare, che possono essere il conduttore e il proprietario del fondo.

Per quanto, invece, riguarda l'articolo 26 relativo al risarcimento del danno, ci adopereremo per fare un'osservazione abbastanza importante, perché nel Comitato che va a gestire, collaudare e confermare quali sono stati i danni alle coltivazioni, è necessario che ci siano esponenti delle associazioni di categoria, del settore agricolo. Ciò proprio perché, in questo momento, bisogna dare anche delle risposte, visto e considerato che quelli provocati dalla fauna selvatica sono i primi danni nel comparto dell'agricoltura, per cui, di fronte a questa proposta di legge, bisogna adoperarsi per recepire quelli che sono emendamenti che diano delle risposte.

Faccio un'ultima considerazione, in relazione all'articolo 18, ossia che il Piano va introdotto non solamente nelle aree interessate dalla peste suina, ma va esteso anche ad altre aree in modo da contingere la situazione dei gruppi operativi territoriali.

Faremo pervenire le nostre osservazioni in merito ma, soprattutto in questi due articoli, diventa fondamentale tener conto delle proposte che faremo, proprio in virtù di dare risposte anche al settore dell'agricoltura.

Vi ringrazio.

PRESIDENTE (Gaeta). Grazie. Raccoglieremo tutte le osservazioni, le istanze e, poi, con la Commissione, con tutti i membri della Commissione analizzeremo tutte le osservazioni che verranno proposte.

Chiedo se ci sono altri interventi.

LONGOBARDI, Coordinatore regionale Lipu:

Non mi dilungo molto perché il collega del Wwf ha già esposto, più o meno, tutte le nostre osservazioni, quindi non vi rubo tempo, però, integralmente a quanto detto, vi consegneremo un documento, magari, da tener presente quando si riunirà la Commissione. Solo questo, è inutile che mi dilunghi sugli articoli che sono già stati tutti trattati dal collega del Wwf, integro con questo documento che vi consegno. Grazie.

PRESIDENTE (Gaeta). Grazie. Ci sono altri interventi? C'è un intervento in Aula, subito dopo daremo la parola al consigliere Cammarano.

CAMPOMORTO, Enpa Salerno: Invieremo anche noi delle osservazioni, però mi preme dire una cosa importante relativa all'articolo 25 lettera l) in quanto è stato ridotto a 12 mesi il periodo di divieto di caccia sulle zone incendiate, quando, invece, la legge nazionale vieta, appunto, questa cosa, in un periodo molto più ampio che è quello di 10 anni.

Va sicuramente rivista questa cosa, perché è troppo semplice, dopo 12 mesi, ritornare a cacciare su una zona incendiata.

Altre osservazioni le hanno già aggiunte i colleghi del Wwf, quindi, mi limito ad accodarmi alle loro osservazioni, dopodiché invieremo anche le nostre come ENPA. Grazie.

PRESIDENTE (Gaeta). La parola al consigliere Cammarano.

CAMMARANO. Buongiorno a tutti. Presidente, come lei ben sa, abbiamo anche una Sottocommissione, nella Commissione Aree Interne, dedicata all'Agricoltura, quindi, ovviamente, essendo un tema che investe le aree interne, cercheremo di portare anche noi un input dalla Sottocommissione così da arricchire i contributi. Grazie.

PRESIDENTE (Gaeta). Ci sono altre richieste d'intervento? Vincenzo Viglione.



CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA

VIII Commissione Consiliare Permanente (Agricoltura, Caccia, Pesca, Risorse comunitarie e statali per lo sviluppo)

Resoconto Integrato seduta n. 40

XI Legislatura

20 marzo 2024

VIGLIONE, Guardia ambientale e venatoria. Sarò molto rapido, anche perché il collega Balletta del Wwf ha già esposto ampiamente un po' tutte le criticità che sono presenti all'interno del testo.

Ci tengo a ribadire alcuni aspetti essenziali che riguardano, appunto, l'eliminazione, rispetto alla legge 26/2012, dei riferimenti temporali che si utilizzavano per le autorizzazioni degli appostamenti fissi. Questo, secondo me, è un tema che va studiato con molta attenzione perché, se eliminiamo un criterio storico e non ne introduciamo uno successivo, rischiamo di deregolamentare, chiaramente, il limite delle autorizzazioni, con il rischio di rilasciare autorizzazioni a pioggia senza alcun criterio. Questo è fondamentale, tanto più se si considera che manca la disciplina della ridefinizione dei limiti entro i quali rilasciare le autorizzazioni, in quanto è stata stralciata nel passaggio al nuovo testo, per cui non abbiamo dei riferimenti geografici certi, non abbiamo un limite temporale da cui partire per fissare, poi, come diceva il collega Balletta, delle priorità, perché, chiaramente, le priorità vanno rivolte a chi, effettivamente, non può esercitare la disciplina vagante, quindi, si parte da quel criterio che è oggettivo, però, se non fissiamo un limite da cui partire, evidentemente, rischiamo di non avere un punto di partenza e, quindi, si rilasciano autorizzazioni senza nessun criterio di riferimento certo.

Come sottolineavano gli esponenti di Coldiretti, nell'articolo 16 è eliminata, rispetto alla legge 26, per i piani di abbattimento, la valutazione che dovrebbe essere effettuata dall'Ispra sui metodi ecologici, cioè, i metodi che possono essere applicati prima di procedere ai piani di abbattimento. Se quell'eventualità la cancelliamo, rischiamo di andare verso dei piani di abbattimento che se non sono, effettivamente, regolamentati secondo alcune indicazioni che ci dava anche Coldiretti, rischiamo di andare verso lo "Sparatutto". Tra le altre cose, non abbiamo neanche notizia dell'efficacia dei piani di abbattimento dei cinghiali che si sono applicati fino ad oggi, perché si è verificato il caso in cui non

c'erano persone adeguatamente formate per poter procedere ai piani di abbattimento. Si è parlato tanto di questo tema delle criticità legate alla presenza dei cinghiali sul territorio, però non abbiamo il personale formato e qualificato per poter procedere ai piani di abbattimento, quindi, rischiamo di fare un piano di abbattimento che non può essere applicato, i metodi ecologici non li applichiamo, per cui, non abbiamo risolto né il problema del controllo della fauna selvatica né il problema della tutela dei fondi agricoli nei confronti di queste criticità.

Una nota di carattere tecnico: ci rendiamo conto che l'elemento portante che ha guidato la stesura di questo testo è il tentativo di allinearsi alla legge Delrio, in quanto ha eliminato tutti i riferimenti alle Amministrazioni provinciali, ma nonostante ciò comunque, all'interno del testo si ritrovano alcuni di quei riferimenti, per cui, andrebbero comunque risistemati. Probabilmente, manca l'elemento di riferimento a quelle che sono le prerogative che dovrebbe avere la Città Metropolitana, perché, come denominazione questa potrebbe creare un problema proprio dal punto di vista del *drafting*, quindi vizi di costituzionalità per quanto riguarda il testo. Invito anche a fare una riflessione da questo punto di vista.

C'era, poi, un problema legato ai centri di recupero della fauna selvatica, che avevamo evidenziato come Wwf, il riferimento era al Regolamento applicato, il n. 4 applicato alla vecchia legge del 1996 e poi quella del 26/2012, vi era la necessità di dare la possibilità anche alle guardie venatorie di effettuare il servizio di trasporto, altrimenti, chiaramente, se troviamo degli animali feriti, non riusciamo a trasportarli perché siamo passibili di sanzioni o comunque non possiamo effettuare questo servizio.

Se possibile questa materia, riprendendo anche il Regolamento, va normata introducendo l'articolo 4 che disciplina i centri di recupero, altrimenti, poi, bisogna aspettare il Regolamento, ma a nostro avviso sarebbe meglio inserirla nella legge, così abbiamo dei riferimenti sicuri per poter effettuare, lo dico da guardia venatoria, anche questo servizio



CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA

VIII Commissione Consiliare Permanente (Agricoltura, Caccia, Pesca, Risorse comunitarie e statali per lo sviluppo)

Resoconto Integrale seduta n. 40

XI Legislatura

20 marzo 2024

che ci viene spesso richiesto, ma che non sempre è possibile effettuare. Per tutto il resto, ci riserviamo di trasmettere osservazioni e proposte di emendamenti alla Commissione.

PRESIDENTE (Gaeta). Ci sono richieste d'intervento? Lo chiedo anche ai Consiglieri che sono collegati.

Se non ci sono altri interventi, vi chiederei, ma lo avete già detto, d'inviare tutte le osservazioni che avete fatto, integrazioni e tutto quanto sarà necessario affinché, poi, la Commissione possa esaminare in maniera puntuale e approfondita.

Proporrò alla Commissione la costituzione di un Tavolo tecnico, perché attraverso il lavoro di un Tavolo tecnico, quindi, con esperti, con rappresentanti delle diverse aree di competenza - giustamente, si faceva anche riferimento agli agricoltori, quindi, a tutte le aree di riferimento - si potrà arrivare alla definizione di una legge che vada incontro, intanto, anche al rispetto della normativa europea. Si parla, proprio in questo periodo, ormai da tantissimo tempo, proprio della salvaguardia del nostro ecosistema che viene messo a dura prova continuamente, quindi, vi ringrazio.

MARIA PASSARI, DG Agricoltura – Regione Campania. Non ho ascoltato interamente gli amici del WWF, comunque, l'impianto di questa norma è vecchio. Credo, scusatemi se ve lo dico, che al di là di certe cose palesi, esiste la norma nazionale, non possiamo ignorarla, ma questa proposta è vecchia proprio come impianto, nel senso che oggi le norme si fanno per principi, anche perché c'è, poi, un'approvazione dei Regolamenti molto veloce in Consiglio, quindi, diventa anche uno strumento snello e agevole.

Non partirei da questa proposta di legge e noi, come Giunta, ci siamo dati, sicuramente, come obiettivo, quello di presentare, nel primo semestre, una proposta che vada, ovviamente, incontro ai principi unionali, eccetera. Ovviamente anche noi abbiamo, poi, una serie di livelli di consultazione interna, nel senso che dovremmo avere un Comitato Tecnico Faunistico Venatorio Regionale nel quale, forse, si

dovrebbero sedere tutte le componenti, senza lasciarlo esclusivamente alle associazioni venatorie, perché se si lascia solo a loro la parola e poi gli ambientalisti, a valle, aprono contenziosi innanzi al giudice, non credo che si favorisca un dialogo e un confronto. Questo lo dico anche ad amici di quarant'anni, tipo Maurizio Fraissinet, di cui ho una stima immensa, però io ci partecipo e alla fine è in mano alle associazioni venatorie, perché gli unici con cui hanno un contraltare sono gli uffici regionali, non credo che questo sia giusto. Stiamo lavorando a questa proposta di stile europeo, fatta per principi.

Sentivo i richiami vivi, sono completamente d'accordo ad eliminarli.

Abbiamo, per esempio, la convenzione con Ispra; mi dispiace che non venga apprezzata proprio la volontà dell'Amministrazione di dotarsi di organi scientifici specifici e la convenzione con Ispra è stata fatta dall'Osservatorio, per cui, oggi abbiamo anche questo rapporto strutturato con Ispra nell'ambito dell'Osservatorio.

Il Piano di depopolamento la Giunta l'ha approvato ora, quindi - scusatemi - non chiedetemi i risultati. Mentre io sono qui, nel mio ufficio c'è una riunione con l'ATC, perché tenga conto di una cosa: al di là di quella che è la finestra del calendario venatorio, si sa che il sele-controllo può operare tutto l'anno e, avendo avuto, in questa Regione, la PSA, abbiamo trasformato i sele-controllori che c'erano in bio-regolatori, quindi, anche facendogli fare una formazione aggiuntiva su quella che è la biosicurezza, ovviamente, tenuto conto della diffusività della PSA.

Non è solo questo. Sapete quello che è stato l'abbattimento di suini commerciali e di suini familiari, abbiamo previsto un indennizzo che abbiamo erogato a chi aveva avuto questo danno all'interno della zona infetta e abbiamo molte speranze sul Piano di depopolamento perché da un lato abbiamo previsto anche un incentivo, cioè, 50 euro a carcassa.

Sono d'accordo con quello che diceva l'amico Salvatore Loffreda, spesso i cacciatori evitano di uccidere le femmine perché sono foriere;



CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA

VIII Commissione Consiliare Permanente (Agricoltura, Caccia, Pesca, Risorse comunitarie e statali per lo sviluppo)

Resoconto Integrale seduta n. 40

XI Legislatura

20 marzo 2024

ovviamente, nel Piano di depopolamento è previsto, invece, che venga attaccata proprio la femmina, esattamente per questi motivi.

Abbiamo un problema, è inutile negarlo: nella Provincia dove abbiamo più danni sulle colture, ossia la Provincia di Avellino, abbiamo il numero minore di sele-controllori.

Nella settimana adotteremo un provvedimento per attivare il corso di formazione però, ovviamente, ci vuole il tempo che ci vuole. All'interno di quello che è il panorama regionale, sicuramente Avellino è la Provincia che ha più problemi, sia per l'intensità della popolazione di cinghiali sia perché abbiamo un po' le armi spuntate rispetto alle altre Province.

Tenga conto che c'è bisogno che la caccia possa diventare, un giorno, bioregolazione, nel senso d'intervenire lì, in quegli ecosistemi, dove c'è oggettivamente un'alterazione dell'equilibrio naturale, quindi, laddove ci sono popolazioni che vanno in fortissima pressione.

Nonostante ci siano ancora refusi in cui si parla del livello provinciale, probabilmente, poteva essere una legge di riassetto fatta immediatamente dopo la Delrio e non avremmo avuto, per esempio, i cinque piani provinciali che sono un costo, che non parlano tra di loro, anche perché non c'è il Coordinamento. Lì c'era proprio un'architettura diversa, però, ritengo - devo dire la verità - che sia un po' sprecato ripartire da questo, perché è pletorica, perché è un po' antiquata. Grazie.

PRESIDENTE (Gaeta). Grazie per quest'intervento.

C'è un dato. Ho presentato vari *Question Time*, ho portato all'attenzione della Commissione questo tema che credo il Consiglio debba affrontare nella sua funzione, però, è molto importante che non ci arrivi qualcosa da votare e basta, perché, purtroppo, potrebbe accadere.

Si tratta di un tema molto importante, non per chi è contro o a favore, ma perché regola tutto ciò che riguarda proprio la salvaguardia.

Sono d'accordo con molte cose che ha detto. Malauguratamente, durante questo anno, non ho

avuto le risposte alle domande che ho posto, anzi, ho visto approvare dei piani di ripopolamento che non andavano approvati e che, purtroppo, hanno avuto seguito. Alcuni danni derivanti proprio dal ripopolamento sono il numero eccessivo di cinghiali, ma penso anche a tanti altri animali, quello che sta accadendo, per esempio, rispetto ai lupi, agli orsi. Veramente ci sono delle azioni che, evidentemente, non sono esattamente coordinate con le necessità e con il buonsenso. Pertanto, quello a cui lei fa riferimento, cioè, che un giorno la caccia, addirittura, possa contribuire alla regolamentazione, non intesa come legge, sarebbe la cosa ottimale, però, purtroppo, ad oggi non è così, quindi, mi rendo conto che questo testo non è forse quello da cui poter partire, ma ritengo che un Tavolo tecnico, a maggior ragione, debba essere fatto e che debba includere tutte le parti coinvolte, perché, altrimenti, la mia sensazione è proprio che l'interfaccia siano soltanto le associazioni venatorie e non può essere così.

(Intervento fuori microfono)

PRESIDENTE (Gaeta). Faccio parte della Commissione e l'ho fatto presente più volte, quindi, lo faremo insieme.

L'obiettivo comune è salvaguardare il nostro territorio, la nostra Regione.

Se non ci sono altri interventi ringrazio tutti, anche per tutto quanto, poi, ci invierete. Proseguiremo sicuramente e ci sarà, a questo punto, anche un confronto maggiore anche con la Giunta in questo senso. Grazie.

I lavori terminano alle ore 12.56.